

(Perfezioni)

da Melisso di Samo
e Angelo Pasquinelli

(«Sempre era ciò che era e sarà sempre, poiché nulla nasce dal nulla. E non avendo dunque né principio né termine è infinito.

*Ed è uno, poiché
altrimenti troverebbe limite in altro; e tutto uguale, non muore né si muta o modifica, né significa, non si riferisce a nulla, non prova né dolore né gioia,
poiché non sarebbe più uguale, né più uno:*

per annientarlo basterebbe mutasse un capello in diecimila anni.

*È tutto pieno, poiché il vuoto non è nulla, e
ciò che è nulla non è; e, tutto pieno, non può muoversi o spostarsi, rallentare o accelerare, né può essere
più né meno denso, perché il meno denso
è già più vuoto.*

*Se mai ci fosse la terra e l'acqua, se ci fosse l'aria e il fuoco, il ferro e l'oro,
il vivo il morto il nero e il bianco, se esistesse
tutto ciò che gli uomini ritengono, niente di questi dovrebbe mai cambiare o muoversi,
ma a noi sembra che il caldo diventi freddo, il vivo morto
e il duro molle, e ci sembra che il vivo nasca e ami, e che l'acqua muti sostanza nel ghiaccio ci sembra – ci pare di toccare e non tocchiamo, di giudicare
e non abbiamo giudizio,*

*dal che proviene che non conosciamo gli esseri nella loro verità:
se gli esseri fossero molti, tutto sarebbe perduto e nascerebbe
il non essere. Perciò a torto quelle cose ci sembrano essere molte, ed essere vere,
e invece niente è più forte e più immobile di ciò che è veramente»).*